B: il Novara interrompe la marcia del Genoa

Sofferta vittoria degli umbri sul Taranto (2-0)

La Ternana passa solo nella ripresa

I pugliesi in dieci dalla mezz'ora del primo tempo per la espulsione di Morelli

MARCATORI: Valle al 25' e Cardillo al 28' della ripresa.
TERNANA: De Luca 6; Rosa 7, Benatti 6; Mastropasqua senza voto (Brutto 7), Fontana 7, Marinai 6; Cardillo 7, Valle 7, Jacolino 7, Russo 7, Cucchi 7 (N. 12: Fabbri).
TARANTO: Cimpiel 7; Biondi 6, Colletta 6; Pelagalli 7, Cattaneo 7, Romanzini 7; Morelli 7, Aristei 6, Campidonico 6, Gagliardelli 6, Beretti 7 (N. 12: Baroncini; N. 13: Ferrari).
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

SERVIZIO

TERNI, 9 aprile

Quando si è visto l'arbitro, al 28' del primo tempo, indicare perentoriamente a Morelli la via degli spogliatoi, i sostenitori della Ternana si sono in parte sentiti sgravati da un incubo e sono stati indotti a sperare che ormai la loro squadra avrebbe in breve tempo sbrigato la faccenda, riscattando la sconfitta di Taranto. E in effetti così è stato perché la Ternana ha restituito al Taranto i due goal che ha subito all'andata e che segnarono la sua seconda sconfitta in campionato. Solo che tutto ciò non è stato ottenuto in breve tempo: il risultato, difatti, si è sbloccato solo dopo una prova assai sofferta, malgrado la Ternana avesse il vantaggio di un uomo. E sarebbe ingiusto, comunque, attribuire qualche responsabilità ai giocatori di casa, i quali, per la verità, hanno sempre inseguito con volontà, tenacia e buona lena il risultato positivo.

Sembrava una partita segnata. A gioco lungo, invece, ha vinto la Ternana e il risultato, tutto sommato, è giusto, anche se bisogna riconoscere al Taranto un comportamento lodevole. Addirittura ci si potrebbe domandare, senza per questo togliere meriti alla Ternana, quale indirizzo avrebbe preso la partita se l'arbitro Casarin non avesse mandato negli spogliatoi il pericolosissimo Morelli.

L'episodio è questo: Morelli sin dall'inizio della partita aveva creato difficoltà alla difesa della Ternana, una difesa, tra l'altro, in preda ad un evidente stato di orgasmo per la inesperienza di De Luca, il portiere promosso dalla «primavera» in prima squadra per necessità di cose. Stavolta Morelli era partito con la sua solita finta vincente, e Cardillo, che era arretrato, cercava di chiudergli lo spazio. Sullo slancio gli rovinava addosso, Morelli lo aiutava a cadere, tre giocatori della Ternana gli si avvicinavano minacciosi, Morelli ne allontanava uno — Marinai — con uno spintone.

Voi già sapete che la partita di andata ebbe un lungo e antipatico strascico polemico. Il momento era delicato. L'arbitro accorreva e ammoniva Morelli, il quale, intanto, si era avvicinato al segnalinee. Gli avrà forse detto qualcosa? E' la sola spiegazione che si possa immaginare per giustificare il cambiamento di decisione dell'arbitro che dall'ammonizione, che era già provvedimento abbastanza severo, passava addirittura alla espulsione.

Dobbiamo anche dire subito, però, che la Ternana, al 20', aveva conosciuto un altro segno della malasorte che la sta perseguitando: Mastropasqua, zoppicante, aveva dovuto abbandonare il campo e cedere il posto a Brutto. Espulso Morelli, il Taranto rinserrava le fila, faceva blocco intorno al superbo Pelagalli, e la Ternana stentava a comprendere che ormai Benatti, libero, poteva essere utilizzato in maniera diversa.

Il Taranto, dunque, si difendeva benissimo, e la Ternana proponeva e riproponeva temi di gioco con una successione impressionante, ma senza fortuna. Il Taranto minacciava, di tanto in tanto, con Beretti, ma, avvicinandosi la mezz'ora della ripresa, tirava i remi in barca. L'ansia e la sofferenza dei sostenitori umbri cresceva col passar dei minuti.

Improvvisamente, però, la partita si sbloccava. Primo gol al 25': Benatti traversava per Cardillo che faceva proseguire la palla. La raggiungeva Valle, dal limite piazzava un tiro violentissimo, quasi a fil di traversa.

Tre minuti dopo il secondo gol: la Ternana sviluppava ancora una delle sue manovre corali, Jacolino smarcava a Cardillo sulla sinistra, questi stringeva e alzava il pallone sulla testa dell'uscente Cimpiel. Il pallone picchiava sotto la traversa. Pelagalli non riusciva a ribatterlo e lo stesso Cardillo lo spingeva in rete.

Michele Muro

Immeritata sconfitta (1-0) dei rossoblù a Novara

Fatale errore della difesa a 10' dalla fine

NOVARA-GENOA — Mischia in area rossoblù con Lonardi che sventa di pugno un attacco di Picat Re.

MARCATORE: Jacomuzzi al 35' della ripresa.
NOVARA: Pulici 8; Veschetti 6, Unere 6; Vivian 6, Udovicich 6,5, Grossetti 6,5; Benigni 6, Carrera 5,5 (dal 73' Zaccarelli), Jacomuzzi 6,5, Giannini 6,5, Picat Re 5,5 (N. 12: Nasuelli).
GENOA: Lonardi 6; Manera 6, Ferrari 6; Maselli 7,5, Benini 6, Garbarini 6; Corradi 5,5, Perotti 6,5, Traspedini 6, Simoni 6, Speggiorin 6 (N. 12: Buffon; N. 13: Piccioni).
ARBITRO: Branzoni di Pavia 6,5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 9 aprile

Sul campo del Novara letteralmente invaso da non meno di 10 mila tifosi rosso-blù — in netta maggioranza sui circa 18 mila spettatori che gremivano lo stadio — sono forse sfumate le speranze e le illusioni del Genoa costretto a subire una sconfitta di misura dopo una partita gagliarda che lo aveva visto per un lungo periodo anche dominatore assoluto. L'uno a zero in effetti non corrisponde all'andamento dell'incontro anche se nel calcio, si sa, vince solo chi segna. E oggi il Genoa, pur avendo sviluppato un grande volume di gioco ed essere stato come insieme nettamente superiore al suo antagonista, essere andato in misura ben maggiore che non il Novara vicinissimo al gol, non è riuscito a passare.

Glielo ha impedito innanzitutto un grande Pulici: il portiere novarese oggi ha sfoggiato alcuni interventi eccezionali salvando così il risultato. In qualche altra occasione sono stati invece gli attaccanti genoani, e in particolare Corradi e Traspedini a sbagliare clamorosamente facili occasioni da rete.

Se si aggiunge poi che il gol del successo novarese è venuto da un errore della difesa rosso-blù, nel caso del terzino Ferrari, bisogna dare ragione a Silvestri che alla fine ha parlato di «...un Novara un pochino fortunato. Noi — ha aggiunto il trainer rosso blù — abbiamo giocato come dovevamo e non abbiamo nulla da rimproverarci: moralmente il pareggio ce lo saremmo meritato. Certo è una doccia fredda e mi dispiace per le migliaia di tifosi che ci hanno seguito e che non siamo stati capaci di accontentarli. Ma non ne facciamo una tragedia. Oggi a Novara non è crollato niente: si è parlato di fiaccole accese, ebbene una fiaccola la lascio ancora accesa. Vi sono ancora dieci partite e andremo a vedere: il Genoa da domenica prossima riprenderà con la stessa determinazione».

Che il Genoa fosse venuto anche oggi a Novara deciso a continuare nella sua serie positiva lo si era visto fin dall'inizio. I rosso-blù sono infatti partiti «sparati» e già al 1' chiamavano al lavoro Pulici con una bella triangolazione Perotti - Corradi - Speggiorin e tiro finale di quest'ultimo deviato con prontezza dal portiere novarese. Il Novara risponde al 4' con un tiro di Carrara da 20 metri che Lonardi devia in corner.

Poi il Genoa sale a cassetta. Si impadronisce del centrocampo dove Maselli, Perotti e Simoni si dimostrano nettamente superiori ai loro diretti antagonisti

Al 9' è Maselli che impegna in una grande parata Pulici il quale si ripete al 29' con una fucilata da 30 metri di Traspedini.

Al 31' il Genoa potrebbe passare: Pulici rimedia come può in una mischia e la palla perviene a Corradi che da due passi tira ma nelle braccia del portiere. Al 38' è Giannini che salva in sforbiciata su Manera e al 43' Corradi manca la sua seconda palla-gol tirando di testa da buona posizione ancora su Pulici.

Nella ripresa il Novara riesce a organizzare meglio il suo gioco, anche perchè nelle file rosso-blù Maseri e Perotti appaiono piuttosto provati per il gran lavoro prodotto nel primo tempo. Il Genoa corre così un grosso pericolo al 17', quando Giannini serve Benigni e riesce a crossare per Picat Re appostato nei pressi della porta, il tiro di quest'ultimo è fortunosamente ribattuto dal difensore, la palla torna a Picat Re che però tira tra le braccia di Lonardi.

Il favore è restituito da Traspedini al 31' quando, servito da Corradi solo in area, tira precipitosamente di testa un facile pallonetto per Pulici. E dopo che il portiere novarese ha neutralizzato con gran volo un fucilata su tiro piazzato di Speggiorin, il Novara perviene, al 35', al gol della sua vittoria.

E' Benigni che parte da centrocampo riesce a saltare l'immobile Ferrari e a crossare in area. Picat Re devia verso rete, Lonardi respinge ma troppo corto, irrompe Jacomuzzi che insacca. I rossoblù reagiscono con la forza della disperazione, ma non riescono più a combinare alcunche di concreto. Al fischio finale migliaia di bandierine e bandierone rosso-blù vengono così ammainate per l'amaro viaggio di ritorno.

Ezio Rondolini

Tutto facile per i lanciatissimi granata (3-0)

Reggiana maramalda col «povero» Modena

La partita subito decisa dai gol di Spagnolo e Rizzati - Il bottino arrotondato nella ripresa da Zandoli

MARCATORI: Spagnolo al 6' e Rizzati al 15' del primo tempo; Zandoli al 30' della ripresa.
REGGIANA: Boranga 6; Larini 6+, Vignando 7; Picella 7, Barbiero 6, Stefanello 6+; Spagnolo 7, Galletti 7, Zandoli 7+ (Tentorio dall'80'), Zanon 7+, Rizzati 6+. (N. 12 Bartolini).
MODENA: Piccoli 7; Simonini 6, Lodi 5; Vellani 4 (Zanetti dal 63'), Franceschi 6, Petraz 6; Galli 5, Comisso 5, Vecchi 7, Baroncelli 7, Mazzetti 6. (N. 12 Conti).
ARBITRO: Porcelli di Lodi 7.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 9 aprile

L'orgoglio del Modena, il calore del derby, il risultato sul filo del rasoio? Niente! Soltanto un pio desiderio. La Reggiana ha impiegato un batter d'occhio a sistemare le faccende secondo volontà, diciamo al massimo un quarto d'ora per i più esigenti. Quindici minuti sufficienti per mandare a bersaglio due palloni, per impedire ai modesti rivali di ficcare il naso oltre la metà campo, per dimostrare che una classifica di differenza fra chi crede legittimamente nella promozione e chi è da tempo rassegnato al peggio, ci sta sostanzialmente comoda.

Tutto troppo facile, ma anche perchè la Reggiana ha aggredito immediatamente gli avversari con determinazione, schiacciandoli alle corde senza indulgere alla presunzione di chi capisce di poter dominare e snobba l'ostacolo, bensì cercando di mettere sollecitamente al sicuro il verdetto. Un goal di Spagnolo, un altro di Rizzati a conclusione di un'entusiasmante azione impostata dall'infaticabile Zanon e proseguita da Zandoli, poi — sentendo i due punti in cassaforte — la Reggiana ha tirato il fiato. E il Modena, allora, ha potuto consegnare alla cronaca della partita alcuni interessanti spunti dei promettenti Vecchi e Baroncelli, due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti fermi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero alla trasferta di domenica prossima all'Olimpico, la squadra di casa non ha mai perso il dovuto controllo della situazione, magari favorita dalle marcature approssimative dei modenesi sul centro campo, dove Zanon dettava condizioni con la collaborazione di Picella e di Galletti, ma certamente per la diversa statura da ogni punto di vista.

Una superiorità, quella dei granata, che poteva esprimersi con un punteggio ancor più sonante senza sollevare lamentele sul fronte opposto, tanto il monologo aveva spento incertezze ed entusiasmi per lasciare addirittura uno spiraglio alla noia.

Nulla da aggiungere o da scoprire, su valori o limiti, se non apprezzamento anche per il bravo ed incolpevole Piccoli fra gli sconfitti ed un elogio per la Reggiana in blocco, che è montata subito in sella e che già al 6' aveva distanziato i gialloblù. Ecco come: corner di Zanon sulla destra, testa di Spagnolo in mischia per correggere la traiettoria e deviare il cuoio in rete

Raddoppio al 15': discesa incontenibile di Zanon sulla parte mancina, traversone a mezza altezza, testa di Zandoli in tuffo, testa di Rizzati: gol spettacoloso! al 23' con la Reggiana in souplesse, Vecchi è sfuggito a Barbiero approfittando di una sua difettosa respinta e in corsa ha scagliato rabbiosamente il pallone verso Boranga, pronto all'acrobazia e alla parata in due tempi.

Prima del riposo la rete di Piccoli è stata minacciata ripetutamente: tiri invece di Zanon, Picella, Vignando e Galletti non trovavano freni sui sentieri che conducevano a Zandoli, a Rizzati e al rapido Spagnolo. Ricordiamo interventi del portiere modenese su tiri di Zandoli, Picella, Spagnolo e infine su una bordata di Vignando da fuori area.

Dopo l'intervallo il Modena si è affacciato in un paio di occasioni con i suoi giovanotti: al 12' Baroncelli e Vecchi sono giunti sveltamente fin sotto rete, dove Boranga ha sbrogliato la matassa con coraggioso tempismo; al 14' ancora Baroncelli ha fatto viaggiare Mazzetti che ha spedito alto di poco.

Le due incursioni hanno rimesso alla frusta i granata che alla mezz'ora hanno catturato il terzo goal con il tenace Zandoli: palla lunga di Picella per il centravanti, contrastato contemporaneamente da Franceschi e Piccoli e bravo nell'uscire dal sandwich per inseguire la sfera, raggiungerla quasi sul fondo e deporla nell'ospitale sacco.

Giordano Marzola

Dopo un inizio vivace, conclusione nella noia (0-0)

Monza-Lazio: una promessa mancata

MONZA-LAZIO — Facchin riesce ad evitare l'intervento in tuffo di Cazzaniga, ma poi sciupa la facile occasione.

MONZA: Cazzaniga 7; Viganò 5, Piampiani 5; Fontana 5, Trebbi 6, Dehò 5; Sanseverino 5, Pepe 5, Bertogna 5, Caremi 5, Ballabio 5 (N. 12: Evangelista; N. 13: Biffi).
LAZIO: Bandoni 6; Facco 6, Papadopulo 6; Wilson 6, Polentes 5, Martini 5; Massa 5 (Nanni dal 19' del s.t. 5), Fortunato 5, Abbondanza 5, Moschino 5, Facchin 5 (N. 12: Di Vincenzo).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 8.

NOTE: giornata coperta con vento pungente e minaccia di pioggia. Angoli 3 per parte. Sorteggio antidoping negativo. Spettatori 5 mila circa di cui 3.594 paganti per un incasso di lire 5.091.000.

SERVIZIO

MONZA, 9 aprile

Monza e Lazio hanno tradito le promesse della vigilia e quelle della prima metà di gioco, concludendo a reti inviolate anche una ripresa, in cui il calcio è sparito dal rettangolo verde per lasciar posto ad uno spettacolo deprimente. La fame di punti che già prende allo stomaco sia la società brianzola che quella romana (di preziosi punti salvezza la prima e di altrettanti importanti punti promozione la seconda) lasciava presagire una positiva battaglia, giocata per 90 minuti, a tutto campo. Ed era del resto nelle intenzioni di Maestrelli e di Viviani uscir dal Sada con la intera posta in tasca. Tant'era, si prometteva, giocare ogni carta senza paura.

Spesso, con tali premesse, i disegni non si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile od entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in tribuna stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco ma ricco di spunti, anche di emozioni volendo, e di sprazzi tecnicamente accettabili. La povertà cronica di cui soffre il Monza in attacco e la scarsa disponibilità a centrocampo della Lazio, sommate ai limiti invalicabili sul piano tecnico non ne facevano uno spettacolo per palati fini, ma al tutto suplivo la velocità, l'intuito ed il mestiere di qualche elemento, tanto da fare invidia (almeno nella prima mezz'ora) ad altri cartelloni della serie A.

Il Monza attacca con sufficiente ordine, conquistandosi quasi subito il centro campo. A difenderlo si schierano in linea Fontana, Pepe, Deho e Caremi, mentre da parte laziale Fortunato e Martini gettano la spugna per ritirarsi in copertura. Il solo Moschino regge la fatica del raccordo con Facchin ed Abbondanza, le punte alle quali accorre di tanto in tanto a dar man forte anche Massa.

Il primo tempo dunque chiarisce le rispettive tattiche: il Monza svolge un apprezzabile volume di gioco scaricando palloni per Ballabio e Bertogna, avanzando in linea e cercando il raccordo manovrato, mentre la Lazio sfrutta la corposità della difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Ma gli è che le punte brianzole hanno limiti oggettivi: sia Ballabio che Bertogna arruffano i palloni e scagliano più con speranza che con precisione, sicchè la manovra non sbocca e vale solo come controllo di palla, mentre i romani, che non si trovano oggi in campo Chinaglia, fanno pervenire lanci ad un attacco, che, senza «Long John», è cieco.

Su questo tipo di azioni, giunge fin dal secondo minuto il primo pericolo per il Monza con Abbondanza, ma Cazzaniga neutralizza. Al 14' è Wilson ad impegnare il portire monzese. Al 20' sugli spalti si grida al gol, ma Dehò manda la palla dietro la rete.

Al 24' vera occasione per Bertogna, stretto fra Polentes e Wilson, ma il suo tiro è fuori. Allo scadere del primo tempo. Pepe da fuori area alza in mezza rovesciata un pessimo cross che il vento trasforma in un insidioso pallonetto, che solo a fatica Bandoni devia.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota è degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, il migliore in campo. Alla fine il suo triplice fischio si perde tra quelli del pubblico.

Gian Maria Madella

Molti fischi per i pur vittoriosi rosaneri (1-0)

È andata bene al Palermo: negati due rigori al Livorno

MARCATORE: Bercellino al 43' del p.t.
PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 5, Ferrari 5; Reia 4, Landini 5, Landri 5; Arbitrio 5, Arcoleo 6, Troja 5, Vanello 5, Bercellino 5. (N. 12 Ferretti; n. 13 Ferrario).
LIVORNO: Gori 6; Chesi 5, Onor 5; Pardini 5, Bruschini 6, Maggini 5; Raffaelli 6, Righi 5, Gualtieri 5, Tosi 5 (Monti dall'8' del secondo tempo 5), Achilli 4. (N. 12 Tani).
ARBITRO: Marino di Taranto 4.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 9 aprile

Vittoria di misura del Palermo su un modesto e rabberciato Livorno. Il risultato corrisponde al maggior volume di gioco, svolto dai siciliani, ma la partita deve anche registrare due svarioni dell'arbitro Marino che nel finale della gara ha negato ai labronici ben due calci di rigore.

La partita è stata scadentissima e il gioco a tratti avvilente. La gara si inizia con sette minuti di ritardo e a battere il primo pallone è il Livorno. I primi ad impegnare il portiere sono proprio gli ospiti, al 7': fallo fuori area di rigore di Vanello su Righi e punizione battuta da Achilli, con un tiro a parabola che Girardi con molta prontezza devia in angolo.

Il Palermo risponde al 7'. Landri, a centro campo, lancia sulla sinistra Vanello, che scende veloce e crossa: Troja colpisce di testa ma Gori para mentre accorre Bercellino.

Al 43' il Palermo raccoglie il frutto della sua supremazia territoriale e va in gol. E' andata così: punizione di Vanello fuori area concessa dall'arbitrio per un fallo di mano del libero Maggini che aveva fermato un'azione di Arcoleo. Vanello tira a parabola, Troja sfiora la sfera che sta per perdersi sul fondo sulla sinistra quando dalla retrovia arriva Bercellino che con un fendente dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Bercellino finisce sul fondo. All'8' Arbitrio tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Bercellino), Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Bercellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco langue. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 36') un'azione Arbitrio-Troja-Arbitrio finisce sul fondo.

Quindi (al 39') il primo rigore negato. Bruschini batte una punizione da fuori area: la palla è indirizzata nello specchio della porta di Girardi che esce a valanga su Raffaelli e lo placca; mentre il pallone si avvia verso la rete incustodita, Reia, con un pugno, lo devia in angolo. Il rigore è sacrosanto, ma l'arbitro Marino non è d'accordo. I giocatori del Livorno protestano e chiedono all'arbitro di consultare il guardalinea ma il signor Marino è irremovibile e concede soltanto un calcio d'angolo.

Al 41' Raffaelli sfugge al suo avversario e tira su Girardi dopo aver effettuato una serpentina; al 43' è ancora Raffaelli che causa il panico nelle retrovie rosanero. L'ala destra, dopo aver dribblato due difensori del Palermo, si presenta solo davanti a Girardi; il portiere esce alla kamikaze e Landini aiutandosi con un pugno devia in angolo. I giocatori del Livorno reclamano anche questa volta il rigore (il fallo era nettissimo) ma l'arbitro anche questa volta non è d'accordo e perdurando le proteste dei livornesi espelle Gualtieri ed Achilli.

Il Livorno, quindi, finisce la partita in 9 beffato, mentre il pubblico della Favorita grida «schifo, schifo» all'indirizzo dei propri giocatori.

Ninni Geraci

Match senza determinazione tra Arezzo e Foggia

Molte occasioni ma niente gol

AREZZO: Moriggi 7; Zathila 6, Vergani 6; Pupo 5, Tonani 7, Farina 7; Galuppi 5,5, Barlassina 6, Benvenuto 5, Quadalti 5 (Bianchini dal 33' della ripresa), Incerti 7. (N. 12 Candussi).
FOGGIA: Trentini 7; Valente 6, Colla 6; Pirazzini 6, Lenzi 7, Re Cecconi 7; Pavone 6,5, Garzelli 5, Rognoni 6+, Morrone 6, Berta 6. (N. 12 Crespan, n. 13 Marella).
ARBITRO: Calì di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 9 aprile

Tante le emozioni ma zero il profitto in Arezzo-Foggia, classica gara primaverile fra due compagini, che hanno fin troppo presto bruciato le rispettive ambizioni di classifica.

La mancanza di ben precisi obiettivi a cui puntare ha psicologicamente condizionato le due compagini. Attenuanti possono cercarsi da entrambe le parti nella assenza di giocatori validi quali Beatrice, Camozzi, Parolini nell'Arezzo e Saltutti nel Foggia.

Il centrocampo aretino ha particolarmente risentito dell'assenza dei due titolari, risultando piuttosto slegato, complice la lentezza di Quadalti e Pupo. Farina invece ha ormai preso dimestichezza con l'insolito ruolo di stopper e, profittando della posizione piuttosto arretrata del diretto avversario Rognoni, si è reso utile a centro campo riuscendo addirittura ad operare pericolose propulsioni offensive.

L'attacco amaranto ha creato numerose occasioni che con maggior precisione e concentrazione avrebbero sortito un effetto ben diverso.

Il Foggia ha cercato di opporre una valida resistenza a centrocampo ad ha imbrigliato gli amaranto con una fitta rete di passaggi laterali. Re Cecconi è stato l'uomo di maggior spicco, più lucido nelle manovre e nelle proiezioni offensive. Pavone gli è stato degno emulo in attacco tanto che in più occasioni ha messo in difficoltà il pur bravo Vergani.

Certo che, sfogliando il taccuino non si capisce come la partita si sia potuta concludere a reti inviolate, tante sono state le occasioni da rete. Al 6' su punizione dal limite Incerti tocca a Benvenuto che con un forte tiro dà a Trentini la possibilità di mettere subito in evidenza la sua ottima rena.

Pavone risponde per il Foggia al 14' con un dosato colpo di testa, che va a lambire il palo

Nella ripresa il gioco è più vivace e le occasioni si susseguono a ritmo crescente.

E' l'Arezzo che ne produce di più: al 10' con Galuppi, al 13' su punizione di Benvenuto, al 16' con Incerti che da due passi fallisce banalmente e al 37', infine, con Bianchini che sciupa un perfetto servizio di Incerti, tirando sul portiere, da distanza rarricinata, la palla-gol più bella dell'incontro.

Il Foggia non è rimasto a guardare e si è prodotto ancora in azioni pericolose: al 18' con Garzelli, su calcio di angolo, e al 25', quando Pavone ha ben servito il terzino Valente in proiezione offensiva e soltanto un disperato recupero di Bianchini ha sventato il pericolo per l'Arezzo.

Sergio Cassai

Brescia-Reggina 3-1

Gioco scadente molte emozioni

MARCATORI: Abate II (B) al 16' e Nardoni (B) al 33' del p.t.; Sali (R) al 10' e Nardoni (B) al 45' della ripresa.
BRESCIA: Galli 6; Inselvini 6, Rogora 7; Fanti 5, Busi 6, Gasparini 6; Salvi 5, Guerini 6, Abate II 6, Gamba 6 (dal 18' del s.t. Cencetti 7), Nardoni 6. (n. 12: Facchetti).
REGGINA: Jacoboni 4; Poppi 6, (dal 40' della ripresa Martini), Sali 7; Tacelli 7, Cozzani 6, Sonetti 6; Molinari 6, Righi 7, Fazzi 7, Scarpa 6, Bongiorni 6. (n. 12: Marcatti).
ARBITRO: Cantelli, di Firenze, 5.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 9 aprile

Il Brescia è tornato alla vittoria contro una Reggina che, indubbiamente, meritava qualcosa di più. Gli uomini di Neri sono stati più aggressivi e a tratti hanno dominato la partita. Non sono riusciti però a rendersi molto pericolosi e a concretizzare in reti la loro superiorità, che ha fruttato solo una lunga sequenza di calci d'angolo. Delle tre reti due sono state propiziate da altrettante papere di Jacoboni, mentre l'ultima, segnata allo scadere del tempo, ha rappresentato un grazioso regalo, anche se inutile, dell'arbitro Cantelli di Firenze.

Un Brescia imprevedibile, quello odierno. Andato in vantaggio, ha perso la calma. Si è accontentato di difendere la vittoria, ma con orgasmo, creando così una serie di occasioni per i reggini. Buon per lui che anche ai granata è mancata quella concentrazione necessaria per fare risultato. Ed anche un po' di fortuna. Bongiorni e Fazzi hanno infatti fallito nella ripresa due occasioni clamorose per raggiungere il pareggio.

La partita, scadente sotto il profilo tecnico, è stata invece ricca di emozioni. Si è trattato di una vittoria che ha fatto soffrire fino all'ultimo minuto i tifosi bresciani. I migliori del Brescia: Rogora e Cencetti, subentrato nella ripresa a Gamba. Due anziani, che grazie anche alla loro esperienza, non hanno perso la tramontana.

La Reggina è apparsa una squadra con un impianto di gioco nettamente migliore rispetto ai bresciani. Ha disputato due tempi diversi: nel primo è apparsa lenta e pasticciona, mentre nella ripresa — Neri deve aver strigliato i propri uomini negli spogliatoi — ha letteralmente dominato.

Batte il calcio d'inizio il Brescia e per una decina di minuti si installa in area reggina. All'11' Rogora tira da fuori area, la palla colpisce un avversario e si alza a campanile, Jacoboni para ma non trattiene. Il portiere reggino dimostra subito di non essere in buona giornata. Difatti al 16' propizia la prima rete dei bresciani. Scende Inselvini che porge a Salvi spostato sulla sinistra. Tiro non molto forte che Jacoboni non trattiene, Abate II raccoglie e segna. Il diciannovenne Abate, è al suo esordio casalingo, ma tolta la rete e qualche fallo, non sarà più in grado di fare altro.

Il gioco si equilibra. La Reggina comincia a collezionare calci d'angolo ma è il Brescia a raddoppiare. E' il 33'. Abate II smista al centro per Gamba. Tentativo fallito di colpire la palla di tacco che coglie di sorpresa Cozzani e Sonetti. A complicare le cose esce Jacoboni dai pali e Nardoni, a cui è pervenuta la palla, non ha difficoltà a concludere.

Nella ripresa la Reggina appare più decisa e intraprendente. Al 3' potrebbe già segnare, ma Bongiorni, di testa, mette fra le braccia di Galli una palla che era stata respinta dalla traversa su tiro di Poppi. Al 10' la rete. Azione confusa in area del Brescia. Batti e ribatti con tiro finale di Sali che supera Galli. Inutile il tentativo di Fanti che accompagna in rete il pallone.

Il Brescia è alle corde mentre la Reggina dilaga. Segna Molinari al 12' ma il segnalinee lo pesca in fuorigioco. Al 14' applaudita azione corale dei reggini con palla a lato di un soffio. Bassi gioca la carta vincente, toglie Gamba e fa entrare Cencetti. La difesa azzurra appare rinfrancata e contiene meglio le folate dei reggini.

Al 32' grosso brivido per gli azzurri. Fazzi, solo davanti al portiere sciupa una grossa occasione. Cala il ritmo della partita e si rifà vivo il Brescia che con Guerrini prima impegna Jacoboni (34') e poi colpisce un palo (52'). La Reggina gioca ormai in dieci, ha perso Poppi (sostituito da Martini) e Righi.

Ultime battute. Contropiede degli azzurri. Salvi si presenta solo davanti al portiere che gli si tuffa fra i piedi. Agguanta la palla e forse una gamba dell'ala azzurra che cade a terra. Cantelli fischia il rigore che Nardoni realizza. E' il 45'.

Carlo Bianchi